

# LE MANIFESTAZIONI DI DOMANI PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Ecco un quadro delle principali manifestazioni del Mese della stampa comunista che avranno luogo oggi e domani in tutta Italia.



A ROMA il compagno Luigi Longo presiederà domani il dibattito tra i dirigenti delle sezioni e dei circoli giovanili che si svolgerà all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie e che avrà per tema l'Unità. L'introduzione sarà fatta dal nostro redattore capo Alfredo Reichlin. Nella stessa occasione, verranno annunciati i risultati raggiunti nella sottoscrizione e nella diffusione in questa prima fase del Mese.

A REGGIO EMILIA si concluderà domani il Festival provinciale dell'Unità, con un discorso del compagno Giancarlo Pajetta.

A TERNI, per il Festival provinciale che è in corso al Bosco delle Grazie, parlerà domani il compagno Arrigo Boldrini (Bulow).

A CREMONA, al Festival provinciale, l'oratore sarà domani il compagno Giuseppe Noverasco.

A LIVORNO il Festival provinciale si inaugura stasera a Villa Regina con un comizio del compagno Luciano Lama, e durerà per tutta la settimana prossima con spettacoli di varietà, di prosa, canzoni e danze.



Migliaia di festini e comunali sono in programma per domani in tutta Italia; e accanto a queste, migliaia di riunioni, di assemblee, di iniziative per la diffusione del nostro giornale e per la sottoscrizione.

A IMPERIA, la riunione dell'« attivo » provinciale per il Mese della stampa comunista sarà presieduta domani dal compagno Giorgio Amendola.



A ROMA, domani sarà una giornata « di propaganda », nella quale tutte le sezioni saranno impegnate per raggiungere il primo traguardo della sottoscrizione e per realizzare la più alta diffusione dell'Unità.

# Pia Bellentani sta scrivendo "La contessa di Villa d'Este,"

La pittrice Novella Parigi dipingerà per la copertina un ritratto della omicida con in mano la pistola che si trasforma in margherita! — Un giornalista presta la sua penna per l'autobiografia

La contessa Pia Bellentani, che il 16 settembre del 1948 uccise con un colpo di pistola l'industriale Carlo Sacchi durante una festa a Villa d'Este sul lago di Como, ha deciso di tornare a far parte di un romanzo. Si annuncia infatti che la nobildonna assai nota darà alle stampe fra tre o quattro mesi un libro intitolato: « La contessa di Villa d'Este » in cui narra la propria storia dalla fanciullezza, fino alla casa paterna a Sulmona dove il padre mise insieme un cospicuo patrimonio col commercio, la sua adolescenza in un'educazione di Roma, le sue prime esperienze nella vita, il suo matrimonio con il conte Lamberto Bellentani da Modona, da cui ebbe due figlie, la sua vicenda col Sacchi, culminata con il dramma di Villa d'Este.

E' probabile che nella stesura del libro la Bellentani — che si avvale della consulenza di un noto giornalista — segua il binario del grosso memoriale da lei scritto quando si trovava nel manicomio giudiziario di Aversa, sotto l'osservazione dell'allienista prof. Filippo Saporito che nella perizia psichiatrica trovò il modo di sostenere che



Pia Bellentani, la contessa che uccise il suo amante

la Bellentani, nel momento in cui sparò, non era capace d'intendere e di volere. I giudici dell'Assise di Como furono di diverso avviso e ritennero la contessa responsabile dell'omicidio concedendole soltanto le attenuanti della semi-infirmità di mente. Questo ha fatto sì che la Bellentani, scontata la limitata pena inflitta, abbia dovuto restare altri due anni e mezzo rinchiusa in un manicomio psichico, annesso al manicomio giudiziario, per ed uca e psicologicamente prima di ritornare alla vita comune.

La pittrice Novella Parigi nota negli ambienti mondani della Capitale, è stata sollecitata a ritrarre in un quadro ad olio la Bellentani perché il ritratto possa essere riprodotto a colori sulla copertina del libro. La Parigi, che si è riservata di dare una risposta definitiva al proposito, ha l'idea di eseguire una specie di ritratto simbolico in cui la contessa dovrebbe apparire per metà con la cappa di ermellino che indossava la sera in cui uccise il Sacchi e per l'altra metà vestuta da educanda. La donna avrebbe in mano una pistola fiorita, cioè per metà arma e per metà margherita.

DIETRO LE QUINTE DELLA TELEVISIONE

# Claudio Villa deluso per l'assenza della Garoppo

Il vigile Sartirana ha ritirato i gettoni d'oro — De Mucci derubato?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 24. — Claudio Villa, la voce che incanta, è partito questa sera da Milano per Copenaghen con la bocca amara: aveva lasciato la villeggiatura di Ortisei proprio per conoscere Marilu Garoppo, per rendersi conto se miss — globuli rossi — era effettivamente come la descrivevano i giornalisti. Così, quando Mike Bongiorno, costernato, gli ha detto che la tabaccaia era degente nel soffice letto di Edy Campagnoli, il più celebre chansonnier d'Italia ha giurato che la prima sua canzone che Radio Copenaghen trasmetterà, sarà dedicata a Marilu Garoppo.

Il deluso, in verità, non è stato soltanto Claudio Villa: tutti gli spettatori d'Italia ci sono rimasti male e v'è da giurare che alla TV arriveranno valanghe di lettere di abbonati, impazienti di sapere la versione ufficiale del caso Garoppo.

Non c'è nulla di misterioso dietro lo choc che ha privato le telecamere della partecipazione della « Carmen » casalese: forse il boom farà

comodo all'aspetta di tragedia greca poiché è noto che la pubblicità è l'anima del commercio, tuttavia è certo che sin dal primo pomeriggio, per telefono, Maria Luigia Garoppo ha dichiarato di sentirsi assai meglio: la crisi, più che per il famoso abito color vinaccia impostole dalla censura, è stata causata dalla comprensibile emozione per quanto era avvenuto durante la settimana. Su quel che farà il prossimo giovedì, Maria Luigia Garoppo preferisce non pronunciarsi. « Dopo quanto è successo — ha detto — ho imparato che il silenzio è d'oro... vedrò la mia decisione dipendere soprattutto dal consiglio di famiglia. Ma madre è stanca, forse pu stancarsi di me e vi assicuro che una sera come quella trascorsa, non gliela farò più passare... Tuttavia non è da escludersi che mi decida a raddoppiare ».

Il caso Garoppo, dunque, sta in questi termini. P. u. s. pensa a questa stupida polemica e più ci si convince che, in verità, non v'era alcuna ragione plausibile perché scoppiasse. Il boomery dei moralisti è ritornato indietro per colpire chi l'aveva lanciato e durante la sua corsa di ritorno, ha danneggiato un po' tutti: la Garoppo, la trasmissione televisiva, la TV.

Il caso, comunque, dovrebbe considerarsi chiuso: gli ha fatto la tabaccaia comunista che alla TV le sue intenzioni — salvo nuovi che — continuerà nella trasmissione, ben protetta dal famoso abito color vinaccia.

Le disavventure di personaggio — Lascia o raddoppia? — non sono finite con il caso Garoppo: il cancelliere Luigi De Mucci, neo ministro, è stato derubato (o ha smarrito) il portafogli alla stazione centrale, mentre Giancarlo Lucchini, per la nota vertenza con Tognazzi, dovrà probabilmente portare alla impresa teatrale « Ortea » una penale d'un milione: questa è stata la richiesta del legale dell'imprenditore che aveva scritto Giancarlo per la commedia « La fallacia ». Come si ricorderà, la Lucchini, assunta come « attrice giovane », doveva, in una certa scena del commedia, baciare Tognazzi per cui, dopo la prima prova, la esperta d'arte milanese non si fece più vedere. Raggiungendo Vianello, incontrato ieri nei corridoi di via Sempione, racconta che il suo amico Tognazzi, dal quale quest'anno si separerà, è fuori di sé dalla stizza: « Beh — avrebbe detto il comico milanese — in fondo non sono poi tanto brutto... non mi sembra il caso di far tante storie! ». Però — asserisce Vianello — Ugo s'è comprato un nuovo specchio e si guarda tutto il giorno dubbioso, come la strega di biancaneve.

L'unico concorrente Allegro al vigile Sartirana: ieri pomeriggio aveva ricevuto da una nota ditta l'invito di raddoppiare. In caso di crollo il vigile sarebbe stato indennizzato: tuttavia l'altolentante proposta conteneva una clausola pubblicitaria per cui il vigile ha dovuto respingerla.

Il Meneghino, comunque, ha ritirato i suoi gettoni d'oro, trattenendone cinque per ricordo. Il vigile farà un vaggio a Roma e poi andrà a pescare in Val d'Aosta. Partirà domani quando il suo comandante gli darà la licenza.

Tutti gli altri concorrenti, Walter Marchetti, lo studente Politi, il dottor Braschi hanno dichiarato di essere in pieno clima di battaglia: parteciperanno al dibattito, invece, Giuseppe Gamba, tradito da una domanda relativamente facile e quel che più conta, tratta proprio dal testo guida del Racinet. Probabilmente, le proteste dello studente non potranno accendersi: da notare che Gamba non ha mai passato quel prezioso trattato, che i ben 6 volumi a costa su 3.000 lire.

Sono a giovedì il travagliato mondo di Lascia o raddoppia? — Mike Bongiorno, il più famoso dei Edy Campagnoli, andrà qualche giorno a Riccione. Maria Luigia Garoppo, probabilmente si rioserà e studierà forse sarà pronto la tragedia greca a guiarne la seconda parte della « Carmen ».

## Un contadino ad Acri ridotto in fin di vita

COSENZA, 24. — Il contadino Natale Zingarelli è stato fatto scendere da alcuni colpi di arma da fuoco sparati ad Acri stavano entrando nella propria abitazione. Lo Zingarelli, che è stato raggiunto da uno dei colpi all'addome, è stato ricoverato con prognosi riservata in ospedale.

## Violenta libecciatà sul litorale jonico

GALLIPOLI, 24. — Una libecciatà infuria su Gallipoli e tutto il litorale jonico. Il vento scabbuto ha avuto puntate altissime accompagnate da violente raffiche di pioggia. La navigazione è ostacolata dal mare in burrasca; specialmente le piccole nautiche e i natanti a motore hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. La notte è sospesa

## IL GIOVANE ATLETA DELLA FREJUS LOTTA CONTRO LA MORTE

# Gravissimo Fallarini all'ospedale di Novara ferito al capo in un sinistro della strada

Il corridore si è scontrato con un altro ciclista ed è caduto al suolo dov'è rimasto esanime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA, 24. — Ore di seria apprensione si stanno vivendo negli ambienti sportivi novaresi per la vita di Giuseppe Fallarini, il noto corridore ciclista già affermatosi sulla ribalta nazionale quanto a primati, in quanto si trovava nel manicomio giudiziario di Aversa, sotto l'osservazione dell'allienista prof. Filippo Saporito che nella perizia psichiatrica trovò il modo di sostenere che

voci più disparate circa la natura dell'incidente. Si pare che il giovane potesse essere rimasto investito da qualche sciacallo della strada o addirittura fosse rimasto vittima di una aggressione. Anche i carabinieri, che nella mattinata gli avevano iniziato le indagini, non erano in grado di raccogliere elementi sicuri. Poi, nel pomeriggio la notizia chiarificatrice: il giovane corridore era rimasto vittima di un banalissimo scontro ciclistico che, pur non essendo stato particolarmente sopraggiungente, in senso contrario ed a velocità piuttosto elevata, un altro ciclista, il 32enne Guglielmo Bonini, contadino residente in un cascinale della frazione Forzate di Oleggio, si scontrava violentemente con il corridore gettandolo a terra. Nella caduta Fallarini picchiava il capo sull'asfalto e rimaneva privo di sensi. Il Bonini ed i giovani che poco prima erano transitati, portavano soccorso all'infortunato il quale non dava più segni di vita. Un commerciante del luogo, Mario Bergamini, accorse prontamente e provvedeva a trasportare con l'auto il ferito presso la propria abitazione dove veniva immediatamente chiamato il medico condotto del posto, il dottor Luigi Rossi, che riscontrava al giovane gravi ferite suggerendo perciò l'immediato ricovero all'ospedale maggiore di Novara.

All'una di stanotte il giovane, a bordo di una automobile, faceva il suo ingresso al nostro nosocomio attorniato dai familiari in preda a comprensibile angoscia. Ricoverato in una cameretta al 1. reparto chirurgico, Fallarini veniva immediatamente sottoposto alle cure del caso dal primario prof. Poirella il quale, data la gravità della diagnosi, non si pronunciava sulla prognosi lasciando trapelare una certa preoccupazione.

Durante tutta la giornata le condizioni del Fallarini sono rimaste stazionarie facendo registrare solo in serata un lieve miglioramento sufficiente però a dare la speranza che la forte fibra del giovane possa avere la meglio e salvarlo.

Fallarini quando ha ripreso i sensi non è stato in grado di riferire sulle circostanze dell'incidente sul quale esiste soltanto la versione del Bonini, costretto a letto per aver



Giuseppe Fallarini, che è gravemente ferito

# Le bombe dei fascisti erano nascoste sotto il palcoscenico di un teatro di marionette

Stamane sarà consegnato al magistrato il risultato dell'indagine della Mobile - Sette i denunciati con alla testa il Volpi e l'avv. Noja - Un nome nuovo - Ancora ignoto l'esecutore materiale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 24. — Le indagini condotte dalla Squadra mobile milanese sull'attentato compiuto la notte del 5 gennaio scorso contro la sede dell'Arcivescovado, che concernono anche una serie di altri atti dinamitardi commessi nel novembre e nei dicembre precedenti contro le sedi di alcune organizzazioni democratiche di Milano e Sesto S. Giovanni, si sono praticamente concluse.

Domattina sarà inoltrato alla Procura della Repubblica il rapporto completo delle confessioni di cinque su sette degli individui coinvolti nella criminale attività terroristica: cui nomi sono in gran parte quelli già noti fatti nei giorni scorsi. Il rapporto, che occupa una trentina di pagine, raccoglie tutto il materiale dell'inchiesta.

Le indagini che presero, nell'ultima fase, le mosse di una operazione compiuta circa un mese fa dal dott. Nardone della Mobile, e che sono state quindi condotte a termine sotto la direzione del dottor Modica, dai funzionari dott. Reale e D'Onofrio, hanno portato alla denuncia di sette persone. I loro nomi, che elenchiamo secondo quello che, a quanto pare, sarebbe l'ordine delle rispettive responsabilità, sono questi: avv. Eligio Noja, animatore — secondo le confessioni che sarebbero state da buona parte dei complici — dell'attività del gruppo di giovani terroristi; un tale Spadoni, attualmente presidente di una associazione di « arditi » di mussoliniana memoria; Carlo Alberto Volpi, figlio del famigerato Albino che prese parte all'assassinio di Giacomo Matteotti; Settimio Bazzi, ex responsabile giovanile del MSI milanese; Hermes Vecchio, pure lui mussoliniano; Carlo Colla, anch'egli appartenente al MSI e figlio di un nota burattinaio milanese proprietario del teatro « Gerolamo »; e infine,

possibile conoscere gli addetti che gli vengono mossi in carico alle indagini. Il suo nome comparirà spesso e comparirà, anche se egli continuerà a negare, nella veste di colui che, quanto meno, fornì l'aiuto del quale si servirono i piccoli terroristi, che depose materialmente la bomba rimpianta di potere, nera e munita di miccia sulla finestra di monsignor Martini.

Per quanto riguarda la figura dell'esecutore materiale, sembra sia questo l'unico elemento su cui la polizia ancora non sarebbe riuscita a ottenere né la confessione, né l'accertamento di prove che rendano superflua. Per quanto riguarda gli altri complici, le posizioni sarebbero ormai definite in questo modo: il Monaco avrebbe fornito tutto il quantitativo di esplosivo che gli venivano mossi in carico alle indagini. Il suo nome comparirà spesso e comparirà, anche se egli continuerà a negare, nella veste di colui che, quanto meno, fornì l'aiuto del quale si servirono i piccoli terroristi, che depose materialmente la bomba rimpianta di potere, nera e munita di miccia sulla finestra di monsignor Martini.

Ci pare che in tali condizioni pretendere che sia mantenuto il segreto istruttorio possa finire con l'apparire una specie di ingenuità quando si tratta di un fatto per il quale, il 5 gennaio, il « Corriere della Sera » parlò di « bomba di piombo a firma di Emilio Radice » contro i seminari dell'odio religioso, i negatori di ogni valore spirituale, ecc., intendendo spicciatamente chiamare in causa i democratici, i partiti dei lavoratori, i comunisti innanzitutto.

Tale deposito era tenuto, a quanto sarebbe oramai anche cosa accertata, sotto il palcoscenico del teatro del padre dello stesso Colla, che sarebbe però estraneo alla vicenda.

Queste, dunque, sarebbero le posizioni dei vari « dinamitardi » sulle quali non ci è possibile dire molte altre cose, poiché, lo ripetiamo, sia il dott. Modica che gli altri funzionari si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione, eccetto che il rapporto conclusivo sarà domani nelle mani dello stesso magistrato avrebbe arrestato la necessità di non rivelare il segreto istruttorio. Il fatto che il gruppo ci permettiamo di osservare la quale cosa però contro un fatto iniziale che la infelice « rivelazione » rendute dal Volpi a uno o più giornali milanesi. Se ciò è stato possibile è una pura ipotesi, e potremmo oggi ignorarlo. D'altra parte ancora oggi tutti coloro che sono coinvolti in questa associazione — che, se non erriamo, ci pare di poter definire associazione a delinquere — sono a piede libero e possono fare tutte le dichiarazioni che vogliono, farsi fotografare in atteggiamenti

## Banda di fuorilegge arrestata in Sicilia

Sono gli autori di numerose rapine, del ratto e dell'omicidio del possidente Vincenzo Cipolla

PALERMO, 24. — A conclusione di una brillante operazione della Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri e della polizia è stata sgominata una banda di fuorilegge che operava nella zona di Castelvetrano e di Menfi, e che nel corso di questi ultimi anni si è resa responsabile di omicidi, di 4 tentati omicidi, 4 sequestri di persona, 17 rapine, conflitti con gli agenti e 37 furti aggravati. Sette persone, preannunciate sono stati arrestati nel corso di questa vasta operazione, a sono già in carcere; altri due sono attualmente ricercati dalla polizia. Ecco i nomi degli arrestati e denunciati all'A.G.: Antonino Di Giovanni, di anni 20, contadino, capo della banda; responsabile del tentato omicidio di due agenti di P.S. e di tutti gli altri delitti; Vincenzo

## Vie Nuove

GENOVA, 24. — Il manovale 24enne Pasquale Avenoso da Cittanova (Reggio Calabria) è stato accoltellato nel corso di un diverbio, dal nipote Domenico Avenoso. Il ferito, trasportato all'ospedale dalla moglie e da un passante è deceduto poco dopo il ricovero. Il fatto si è svolto ieri sera sulle alture della città, a San Benigno, tra le macerie di alcune case, distrutte dalla guerra, dove gli Avenoso avevano sistemato delle baracche che servivano loro da abitazione. Il giovane assasino, che subito dopo aver consumato il delitto si era dato alla latitanza, nella nottata veniva

# Un calabrese uccide lo zio ed è arrestato prima che lo raggiungano 7 "vendicatori,"

La vedova aveva dato mandato ai sette uomini di rintracciare il nipote e di ucciderlo col padre ed il fratello - Il delitto provocato dall'odio che divideva da tempo le due famiglie

arrestato dalla polizia che aveva battuto tutta la città alla sua ricerca. La polizia ha inoltre arrestato altri sette calabresi, che erano stati incaricati dalla moglie della vittima di rintracciare l'assassino, il padre ed il fratello, con i quali si era allontanato, e di « farne vendetta ».

Essi si trovavano già sulle alture della città, braccando febbrilmente i tre, e l'intervento della polizia — che li aveva in arresto — il giovane Domenico Avenoso e fermava i suoi congiunti. All'origine dei motivi che hanno spinto il Domenico

Avenoso ad uccidere lo zio, sta un sordido rancore tra le due famiglie culminato con la rottura del fidanzamento di una sorella del giovane Pasquale di 18 anni, con il figlio di una sorella della vittima. Domenico Avenoso riteneva che lo zio avesse favorito questa rottura e dato il suo consenso e da allora cominciò a dare fastidio fatti l'odio tra le due famiglie era aumentato di giorno in giorno, finché le ripetute minacce di morte si sono tradotte ieri sera in una tragica realtà.

Il fatto che il nipote era stato ucciso, e che il padre ed il fratello erano ancora vivi, ha dato luogo a un'emozione che si è tradotta in una serie di iniziative. I sette « vendicatori » verranno rintracciati e uccisi.

## Un contadino ad Acri ridotto in fin di vita

COSENZA, 24. — Il contadino Natale Zingarelli è stato fatto scendere da alcuni colpi di arma da fuoco sparati ad Acri stavano entrando nella propria abitazione. Lo Zingarelli, che è stato raggiunto da uno dei colpi all'addome, è stato ricoverato con prognosi riservata in ospedale.